

Rassegna del 27/08/2016

NESSUNA SEZIONE

26/08/2016	Piccolo di Alessandria	15	<u>Segnali di ripresa ma nell'artigianato le imprese calano</u>	R.g.	1
26/08/2016	Sentinella del Canavese	4	<u>Handmade, oggi le candidature per l'artigianato</u>	...	3
27/08/2016	Stampa Cuneo	37	<u>Terremoto, cuneesi nelle finzioni isolate - "Servono più controlli nella Granda"</u>	Morra Barbara - Mureddu Zaira	4

1

Segnali di ripresa ma nell'artigianato le imprese calano

ANALISI Secondo la stima di Confartigianato, in Piemonte è prevista, nel secondo semestre 2016, una riduzione di 63 unità. Alessandria, - 6

■ Nonostante il contesto economico presenti segnali di ripresa, il numero delle imprese artigiane continua a ridursi, anche se permane una tenuta sia per quanto riguarda il numero di unità produttive che quello degli addetti.

Lo dice l'analisi dell'Osservatorio dell'Artigianato della Regione, che parla con i numeri: al 31 dicembre 2015, le imprese piemontesi del settore erano 123.724. Dunque, secondo una stima, per il secondo semestre del 2016 è prevista una piccola diminuzione di imprese pari a -63 unità produttive così suddivise: da 0 a 1 addetti -19; da 2 a 4 addetti -27; da 5 a 10 addetti -10; da 11 a 20 addetti -4; oltre 20 addetti -3.

«Le imprese artigiane - è la considerazione di Confartigianato Piemonte - sono determinate a continuare a lavorare al meglio cercando di cogliere le opportunità, senza farsi scoraggiare da timori che, dopo anni di crisi, potrebbero essere giustificati».

Nei prossimi mesi si dovrà valutare l'effetto Brexit sull'economia e conseguentemente sulle previsioni delle imprese ed in particolare di quelle artigiane. Inoltre le tensioni geo-politiche internazionali e le incertezze relative al mondo delle banche possono avere effetti negativi sulle

concrete possibilità di sviluppo. «In questo scenario in continua evoluzione - viene sottolineato - occorre che il governo assuma misure in grado di incoraggiare e sostenere le imprese. Ne citiamo solo alcune, a titolo d'esempio. Occorre una significativa riduzione del carico tributario che sulle imprese italiane grava sugli utili per il 64,8%, la percentuale più alta in Europa. Deve essere facilitato l'accesso al credito, particolarmente disagevole per le piccole imprese che, a causa dei perduranti ritardi nei pagamenti a loro dovuti specialmente da parte delle pubbliche amministrazioni, sono costrette a rivolgersi alle banche a condizioni assai svantaggiose. Bisogna porre in essere un'effettiva sburocratizzazione che consenta alle imprese di lavorare a tempo pieno per produrre beni e servizi e non per compilare documenti, se non quelli realmente necessari».

Peggio Biella e Vercelli

Nel secondo semestre di quest'anno, secondo la stima dell'Ufficio studi di Confartigianato, le imprese piemontesi saranno 123.661. In provincia di Alessandria, nel 2015, erano 11.706: nel 2016 saranno 6 in meno. Scorrendo i dati zona per zona, più alto il calo di Biella e Vercelli (-9),

mentre il territorio che ha fatto segnare un risultato migliore è il Novarese, con solo 4 imprese in meno rispetto all'anno precedente. Discorso a parte per Torino e provincia, dove si registra un -16 che è giustificato dai numeri del capoluogo regionale.

Sul fronte occupazionale, nel 2015, Alessandria faceva registrare 18.867 occupati, la somma di 6.582 autonomi e 12.285 dipendenti. Erano 14.143 ad Asti (8.461 e 5.682) e 10.070 a Vercelli (6.232 e 3.838). Più alta la cifra di Cuneo, che fa registrare 44.282 unità lavorative, frutto della somma i 25.602 autonomi e 18.680 dipendenti.

Perdita di posti di lavoro

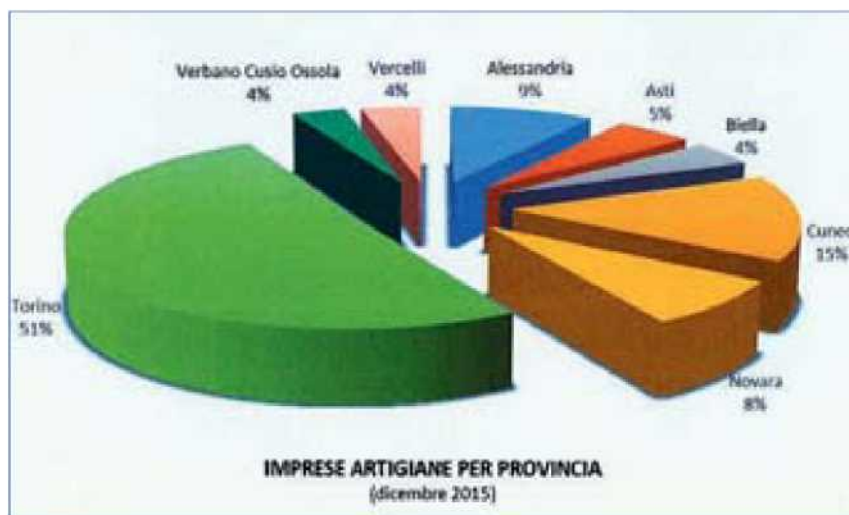
Più in generale, l'andamento occupazionale di lavoratori autonomi e dipendenti, nel periodo compreso tra il 2007 e il 2015, fa registrare una progressiva diminuzione: si passa dai 313.533 che nove anni fa avevano trovato un'occupazione in Piemonte, ai 254.426 dei dodici mesi scorsi, con una perdita complessiva di 59.107 posti di lavoro. Impietoso il raffronto tra il 2014 e il 2015, che fa registrare una riduzione di 18.357 occupati. Segno della crisi che colpisce - ovviamente - anche l'artigianato.

■ R.G

64,8
 La percentuale del carico tributario che grava sugli utili delle imprese

Il quadro delle imprese, provincia per provincia, come si presentava in percentuale, nel 2015, in Piemonte





IL BANDO**Handmade, oggi
le candidature
per l'artigianato**

IVREA

È venerdì 26 il termine ultimo per presentare le candidature per partecipare al progetto Piemonte Handmade 2016, volto a valorizzare la tradizione artigiana piemontese attraverso il dialogo con il mondo del design contemporaneo. Il bando viene lanciato dalla Regione Piemonte in occasione della 7° edizione di "Operæ. Independent Design Festival". Il progetto prevede il coinvolgimento di 10 artigiani locali, associati a 10 gallerie italiane e internazionali e altrettanti designer. Il bando è scaricabile dal sito dal sito di Operæ.

4

Squadre al lavoro nel Centro Italia

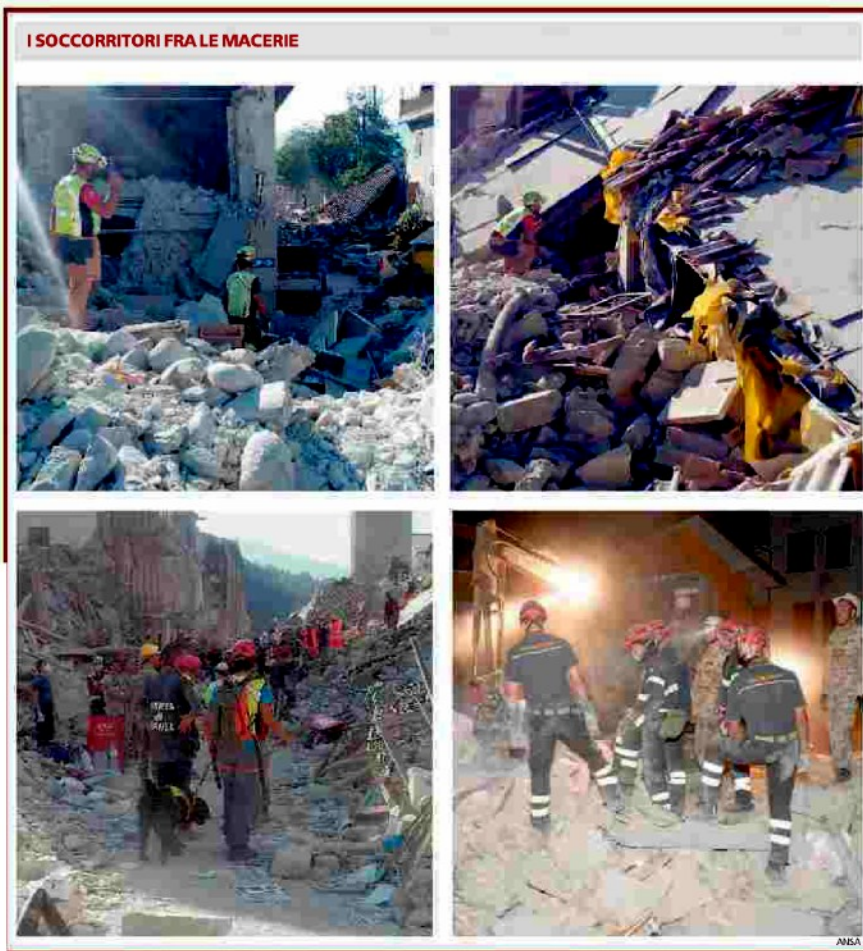
Terremoto, cuneesi nelle frazioni isolate

Continua la raccolta fondi di Specchio dei Tempi, tante iniziative spontanee di solidarietà

Il gruppo piemontese del Soccorso alpino speleologico è ancora ad Amatrice. Dei venti che lo compongono, quattro, compreso il vice presidente Daniele Fontana, sono monregalesi. Hanno ripreso le ricerche al mattino e, dopo il crollo di un ponte, causato dall'ennesima scossa, hanno raggiunto le frazioni cui erano destinati usando gli elicotteri della Forestale. In provincia di Cuneo, intanto, continuano le iniziative di raccolta di denaro e generi di prima necessità per gli sfollati. In poche ore alla redazione de «La Stampa» sono stati raccolti 900 euro tramite la sottoscrizione attivata da «Specchio dei Tempi». Nel Monregalese i punti di raccolta sono a Ceva (in biblioteca), a Mondovì (tre punti di consegna). Nell'Al-

bese l'iniziativa di solidarietà (2 euro devoluti per ogni piatto di pasta all'amatriciana) tra gli chef coinvolge sempre più ristoranti. A Cuneo la raccolta è ad iniziativa delle «Brigate di solidarietà attiva». Sulla sicurezza degli edifici, anche in Granda, gli esperti dicono che c'è ancora molto da fare. «Se una scossa di 6 gradi colpisce il Cuneese sarebbero moltissime le case a rischio crolli e cedimenti, circa il 50, 60 per cento» ammonisce Sandro Dardanello, presidente della «Commissione calcestruzzo Insieme per opere durevoli». In Italia, nel 2003, è stata rivista la mappa del pericolo sismico: da allora tutto il Paese è considerato a rischio. In provincia di Cuneo ci sono solo due Comuni nella zona ritenuta più «delicata»: Bagnolo e Limone.

Servizi A PAGINA 37



Nella fascia più critica i comuni di Bagnolo e Limone

“Servono più controlli nella Granda”

A rischio gli edifici pubblici e privati costruiti prima delle norme anti-sismiche del 2008

**BARBARA MORRA
ZAIIRA MUREDDU
CUNEO**

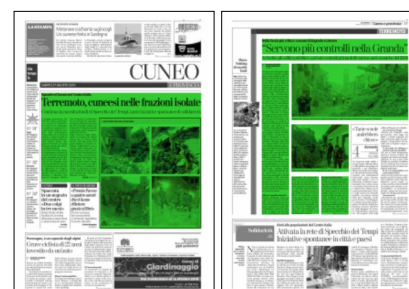
«Se una scossa di 6 gradi colpisce il Cuneese sarebbero moltissime le case a rischio crolli e cedimenti, circa il 50, 60 per cento. In pratica tutti quelle costruite prima che la legge diventasse più restrittiva. Sono compresi gli edifici pubblici come le scuole e gli ospedali». Parole di Sandro Dardanello, presidente della «Commissione calcestruzzo Insieme per opere durevoli». L'ente è composto da un rappresentante di Regione, Provincia, Ance, Confartigianato, Atecap, Ordine degli ingegneri e degli architetti, collegio

dei geometri, Scuola edile di Cuneo e Politecnico di Torino. Un gruppo che ha come obiettivo quello di promuovere le regole di buona costruzione e che ha presentato un progetto al ministero dell'Interno che mira a fornire ogni edificio di una sorta di «carta di identità».

In Italia, nel 2003, è stata rivista la mappa sismica: da allora tutto il Paese è considerato a rischio. In Piemonte ci sono 44 Comuni nella zona «3s», quindi a rischio e 365 paesi nella zona «3», a basso rischio. Il resto dei centri abitati rientrano nella zona 4, dove il pericolo è più basso. Nella Granda ci sono solo due Comuni nella zona più delicata:

Bagnolo e Limone. Gli altri sono nella tre e nella quattro.

«L'attenzione, anche nelle nostre zone si è alzata dal terremoto dell'Emilia in cui sono stati colpiti territori dove il rischio non era alto – continua Dardanello -. Come Commissione siamo intervenuti con un va-



demecum consegnato a tutti gli imprenditori della Provincia per mettere in sicurezza i capannoni. Su queste strutture è più facile intervenire perché c'è un unico proprietario. Sui condomini è molto più difficile mettere tutti d'accordo».

«Manca coordinamento»

Rispetto all'Emilia, dicono gli esperti, dove i terreni sono sabbiosi e più instabili in provincia di Cuneo il sottosuolo è più compatto: a parità di scosse gli edifici subirebbero comunque meno danni. «Le leggi ci sono ma manca un coordinamento generale sui controlli – dice Dardanello –. Manca un'unica autorità che se ne occupi e la responsabilità è affidata alle direzioni dei lavori. La nostra proposta che il ministero sta valutando riguarda l'individuazione della classe sismica di ogni edificio, come per le auto il libretto di circolazione. Questa buona prassi non c'è nemmeno per gli edifici pubblici. In provincia di Cuneo, poi, il vero problema è il rischio idrogeologico. Anche qui le case crollano perché sono state mal progettate, costruite in zone a rischio e con materiali non a norma».

Soccorsi ad Amatrice

Intanto, ieri l'equipe piemontese del Soccorso Alpino Speleologico è rimasta ad Amatrice. Sono in venti. Quattro, compreso il vice presidente Daniele Fontana, monregalesi. Hanno ripreso le ricerche al mattino, dopo la scossa che ha causato il crollo del «ponte dei tre occhi» lasciando ad Amatrice un'unica via di accesso. Per raggiungere le frazioni cui erano destinati hanno utilizzato gli elicotteri della Forestale. Oltre alle ricerche hanno portato medicinali e viveri nelle aree più difficili e isolate.

© BY NC ND AL CLUNIA DIRITTI RISERVATI



Squadre dei volontari del Soccorso alpino piemontese e vigili del fuoco al lavoro tra le macerie di Amatrice



Unità di pronto intervento impegnata nei soccorsi